



ACCEDI

Linkiesta

Politica

9 Marzo 2022

Putin boy | Ci voleva un sindaco polacco per farci capire che Salvini è un politico scarso (e ipocrita)



di Mario Lavia

Wojciech Bakun ha avuto il coraggio di mandare al diavolo il leader della Lega, arrivato al confine tra Polonia e Ucraina per fare l'ennesima operazione propagandistica. Sono anni che tra citofoni, rosari e mojito non ne azzecca una. Sarebbe ora che Zaia e Fedriga alzassero la voce contro un leader che gli fa fare una figura barbina agli occhi del mondo



LaPresse

In trenta secondi il sindaco di Przemys, Wojciech Bakun, uomo di destra, [ha dato una memorabile lezione a tutti noi italiani](#). Ma perché, in tanti anni che lo conosciamo, nessuno di noi ha avuto il coraggio, la prontezza, la dignità di mandare Matteo Salvini al diavolo come ha fatto Bakun?

D'accordo, qualche contestazione il capo leghista l'ha avuta (ricordiamo una coraggiosa Elly Schlein inseguirlo a voce alta per strada: «Come mai non siete mai venuti alle riunioni su Dublino?») ma mai come ha fatto il sindaco della cittadina polacca dove l'ex Capitano si era recato.

Eppure [abbiamo avuto qui le citofonate bolognesi](#), il mojito per far cadere un governo, il blocco degli sbarchi, il rosario nei comizi, di tutto e di più,

Europea

il quotidiano sull'Unione europea

Gastronomika

il quotidiano sulla cultura del cibo

Il lavoro che verrà

x The Adecco Group

LinkiestaClub

sostieni Linkiesta



Spunto

La minaccia per la libertà è rappresentata dai fan di Orbán, non certo dai fan di Zan

Il dibattito sui difetti della legge Zan, il carattere troppo vago o invece troppo ideologico di alcune sue formulazioni, le critiche della chiesa a questo o quell'articolo del ddl e le proteste degli anticlericali contro le ingerenze della chiesa, comunque la pensiamo nel merito, non dovrebbe farci perdere di vista dove sta il dito e dove sta la luna.

Linkiesta Store

LinkiestaClub

ma gli italiani lo vota(va)no lo stesso – è anche vero che scende nei sondaggi, ieri Swg lo dava al 17%: è sempre lo stesso Salvini, non è cambiato, forse un po' di esperienza in più ma è il solito spaccone da sala di biliardo, uno che pensa di prendere il mondo per i fondelli, che fa il contrario di quello che dice e dice il contrario di quello che fa.

E dunque è come se il sindaco di Przemys, a pochi chilometri dall'Ucraina, esibendo con nonchalance la maglietta col faccione di Putin che Salvini sfoggiò in più di un'occasione, avesse detto a noi italiani: ma ancora credete a questo buffone? Come potete credere a uno che è venuto qui, a pochi passi dal Paese insanguinato dal suo faro Putin? «Io non la rispetto», ha detto sul muso al politico italiano intabarrato nel giaccone sponsorizzato, ed è come se avesse detto a noi: ma come fate a rispettarlo?

Già, noi, gli italiani brava gente che se la ridono fino a che non vedono in faccia la tragedia, [come accade ai soldati di quel vecchio film di Giuseppe De Santis](#), noi il sussulto morale del sindaco Bakun non l'abbiamo avuto abbastanza, facciamo troppo il callo al bullismo di certi politici, e forse Mario Draghi, Enrico Letta, Matteo Renzi ma pure Giorgia Meloni avrebbero dovuto dirgli «Matteo, ma che vai a fare al confine polacco-ucraino?», senza dire che sarebbe ora che i vari Luca Zaia e Massimiliano Fedriga alzassero la voce contro un leader che gli fa fare una figura barbina agli occhi del mondo.

Ma anche noi siamo stati distratti, noi tutti, e per esempio i giornali avrebbero dovuto sollevare il problema di un leader politico italiano che si apprestava a compiere un'operazione pasticciona e vampiresca alla ricerca di sangue propagandistico da mescolare all'anemico plasma fatto di slogan sul catasto e altra robetta di questo genere, una macchietta del sovranismo che non si pone mai il problema di un ripensamento, una revisione, un'autocritica, sgambettando piuttosto da una trovata e l'altra.

Ma intanto la maglietta con l'immagine di Putin soldato era lì sotto il giubbotto del sindaco Bakun, un giubbotto esplosivo per l'ospite inatteso e sgradito giunto da lontano per lucrare facili consensi e soprattutto qualche fotografia da gettare sulle bancarelle della Storia, il tutto seguito dalla sentenza del Giusto: «Salvini, io non la ricevo. Venga con me al confine a condannare Putin»: al che l'imputato Salvini si è fatto scurissimo inseguito dai «buffone, pagliaccio» è tornato indietro alla De Niro-Al Capone («Gli intoccabili») ma ha capito che non era aria: «chiacchiere e distintivo» era lui.

Frittata mai vista davanti al pianeta intero. Incredibile che un uomo che è stato vicepresidente del Consiglio e ministro dell'Interno abbia potuto pensare di fare una cosa sensata. Ma come dice Shakespeare («Come vi piace»), «il folle pensa di essere saggio». E ci voleva un sindaco di una sperduta cittadina polacca per farci capire che c'è un «folle» che si aggira

Entra nel Club, sostieni Linkiesta

da 60€ /anno

ENTRA



PAPER

**La grande inchiesta di Navalny
contro Putin, su Linkiesta Paper**

€10.00

COMPRA



MAGAZINE

**Ecco Linkiesta Magazine + New
York Times Turning Points 2022**

€15.00

COMPRA



K

**K - La rivista letteraria de
Linkiesta. Volume 3, Città**

€20.00

COMPRA

Più Letti

1

**Invasione nel pantano |
L'esercito russo è davvero a un
passo dal collasso?**

di Michelangelo Freyrie

nella politica italiana.

Condividi:



2

Il diritto alla scemenza | Le idee sensate si difendono da sole, quelle idiote hanno bisogno di tutela (ma, Formigli dico a te, senza esagerare)

di **Guida Soncini**

3

Il presidente e l'assassino | Cinque motivi per cui gli europei devono chiedere scusa a Joe Biden

di **Vittorino Ferla**



Correlati



8 MARZO 2022

Campo ristretto | La nobile solitudine del Partito Democratico sull'Ucraina e i distinguo degli alleati

di **Mario Lavia**



7 MARZO 2022

Il minimo sindacale | Il Landini neutralista alla ricerca della sinistra perduta

di **Mario Lavia**



5 MARZO 2022

Falce e appeasement | La pavida neutralità della Cgil e la contraddizione dei pacifisti

di **Mario Lavia**

Notizie dal Network



La plenaria di marzo | La guerra in Ucraina al centro dei dibattiti al Parlamento europeo

di **Europa**

Europa

Europea



Gastronomika



Milano

Linkiesta

[Privacy Policy](#) [Cookies](#) [Linkiesta Club](#) [Newsletter](#) [Newsroom](#)

Linkiesta.it S.r.l.

Newsroom: Via Ripamonti 1/3 - 20122 Milano

Sede Legale: Via Brera 8 - 20121 Milano

Numero di partita IVA e numero d'iscrizione al Registro Imprese 07149220969 del Registro delle Imprese di Milano
Registrazione presso il Tribunale di Milano, n. 293 del 26 Maggio 2010